

Bullying is for losers

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mathias Vasapollo

BULLYING IS FOR LOSERS

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Mathias Vasapollo
Tutti i diritti riservati

*Grazie ai miei genitori e a mio fratello
per avermi sostenuto e accompagnato
durante questa bellissima esperienza da autore.*

*Un ringraziamento speciale
alla signora Maurizia Mozzi che ha reso possibile
la pubblicazione di "Bullying is for losers".*

Introduzione

Alex è un bambino al suo primo anno di scuola elementare. È felicissimo di intraprendere questa nuova “avventura” ma non è a conoscenza di ciò che lo aspetta.

Non comprende subito le prese in giro e gli scherzi contro di lui, anzi ci ride sopra.

Ma il silenzio non lo aiuta.

A stravolgere la vita di Alex sarà l'incontro con una giovane ragazza; questo farà scaturire una serie di eventi positivi e lo stesso protagonista diventerà parte integrante della vita di questa ragazza.

Gli ostacoli non mancheranno, così come i momenti bui... riuscirà Alex ad affrontare tutto senza rischiare un crollo psicologico?

1

Spesso all'età di sei anni i bambini faticano ad accettare il fatto di doversi allontanare dai propri genitori per intraprendere i primi anni di scuola, pianti e lamenti sono all'ordine del giorno. Non era stato così per Alex, un bambino biondo con gli occhi azzurri che non vedeva l'ora di imparare e di conoscere un mondo a lui completamente estraneo fino a quel momento.

Il 12 settembre del 2008 Alex iniziò il suo primo anno di elementari; nulla poteva distrarlo, stava imparando a scrivere le prime lettere dell'alfabeto, a fare i primi conti con le dita e a disegnare. Faceva ancora fatica a relazionarsi con gli altri compagni, ma questo non lo spaventava. I suoi genitori lo avevano avvertito: ci sarebbe voluto del tempo per conoscere tutti. Solitamente il primo anno è quello in cui iniziano a formarsi i gruppi di amici e di amiche;

lui, però, era quasi sempre escluso. Ogni tanto qualcuno per prenderlo un po' in giro lo invitava a giocare, rifiutandolo subito dopo.

Alex, innocente com'era, rideva di questi scherzi senza dar loro troppo peso. Purtroppo, passato qualche giorno, l'esperienza scolastica non sembrava così rose e fiori come si aspettava lui. Con il susseguirsi dei giorni iniziarono ad arrivare i primi commenti da parte dei compagni sul suo aspetto fisico perché era un bambino in sovrappeso. In particolare, Matteo, uno dei bambini della sua classe, lo prese di mira sin dal primo momento e insieme ad altri compagni non faceva altro che prenderlo in giro.

“Ciccione” era l'aggettivo più utilizzato dai bulli nei confronti di Alex dopo solo due settimane dall'inizio della scuola... lui non ribatteva, probabilmente pensava che il silenzio fosse l'unica arma per sconfiggere i bulli ma si sbagliava; con il passare del tempo il gruppetto si fece sempre più numeroso e il povero Alex fu evitato da tutti i suoi compagni di classe che non volevano stargli vicino per paura di essere presi in giro come lui.

Alex non parlava con nessuno, tanto meno con i suoi genitori. La situazione in casa era difficile, i suoi genitori litigavano di continuo e lui

non se la sentiva di portare un ulteriore dispiacere in famiglia.

Arrivò il 2010, terza elementare. Durante la ricreazione Alex incontrò un ragazzino della sezione opposta alla sua, Niccolò, con il quale aveva frequentato l'asilo. Fra loro scoccò da subito una grande amicizia ma, nonostante questo, c'era qualcosa che non andava in Alex e Niccolò se ne accorse subito. Così, senza troppi giri di parole, gli disse di fare due passi in giardino. Durante la camminata, Alex raccontò la sua storia ed il motivo per il quale era così timido e insicuro; era spaventato e la sua voce tremava, ma Niccolò lo rassicurò dicendogli che da quel momento non sarebbe stato più solo.

Un giorno come tanti la scuola aveva organizzato un'uscita per le due classi terze. Durante questa gita Alex subì un atto di bullismo da parte di Matteo e del suo gruppetto, i quali con insistenza si lanciavano fra loro lo zaino del piccolo Alex; Niccolò si accorse della situazione ed intervenne per difendere il proprio amico che, vedendosi aiutato, scoppiò in lacrime. Nessuno fino a quel momento, nonostante vedessero questi brutti episodi, si era permesso di intervenire a difesa del ragazzino. Nessuno, eccetto Niccolò.

Alex aveva appena capito che poteva contare su qualcuno e passò più serenamente gli ultimi due anni di elementari. Certo, il bullismo continuò ma grazie al suo migliore amico affrontò il problema con più tranquillità. Solamente un giorno Alex scoppiò letteralmente e, sentendosi preso di mira nuovamente da Matteo, gli scagliò contro un giocattolo scatenando il pianto del “bulletto”. Quel giorno Niccolò non era a scuola. Alex venne sgridato notevolmente e non fu ascoltato da nessuno, nemmeno dalle sue maestre.

Il 9 giugno del 2013 finalmente finì quello che per Alex era stato un percorso completamente diverso da quello che aveva immaginato. Non aveva mai voluto contare sull'aiuto di nessuno, nemmeno su quello dei suoi genitori, nemmeno su quello delle maestre che purtroppo non avevano mai aperto gli occhi sulla realtà dei fatti e, anzi, avevano trascurato completamente questa orrenda situazione.

Alex ad appena dieci anni aveva già capito cosa fosse il bullismo. Lui e Niccolò si fecero una promessa: quella di non diventare mai e poi mai come quelle persone che fino a quel giorno lo avevano deriso.

Il primo anno di scuola media Alex ricevette una notizia che lo lasciò senza fiato: nella se-